

Patti di filiera: strumento di rigenerazione delle aree agricole

Casa delle Agricolture – Salento kmo

Castiglione d'Otranto, 9 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante
Report degli incontri tematici del processo



Un incontro partecipato per diffondere e proporre alla cittadinanza l'idea dei patti di filiera cerealicoli, strumento per tornare a produrre con metodi sostenibili, per rigenerare la bellezza del Sud Salento e creare una filiera del lavoro etica.

Organizzazione
dell'incontro



Partner: Casa delle Agricolture Tullia e Gino
Ospite: Salento km0
Luogo: Ex scuola elementare, Castiglione d'Otranto

Area tematica

Territorio, bellezza e paesaggio

Contesto

Da almeno un ventennio associazioni, comitati e movimenti di cittadini propongono, nel dibattito pubblico sul futuro del territorio salentino, istanze di cambiamento delle politiche di pianificazione del territorio in chiave sostenibile. Non si tratta di una presa di posizione puramente ideologica, in cui si difende l'ambiente come entità astratta e scollegata dagli umani interessi e dalla pubblica utilità. Al contrario, queste azioni sono sempre state supportate da una visione di sviluppo del territorio dalla quale emergono i settori economici da riconvertire, sviluppare e potenziare, primi fra tutti quello dell'**agricoltura naturale** con la variegata filiera agro-alimentare che ne deriva, e quello del

turismo di qualità. Si propone così di conciliare una ormai vitale ripresa economica con una altrettanto vitale bonifica e salvaguardia ambientale, oggi più che mai necessaria alla luce dei dati sulla salute pubblica, dai quali emerge un incremento delle malattie gravi riconducibili a fattori di inquinamento ambientale.

Negli ultimi anni si è andata sempre più consolidando l'idea che un ritorno alle tecniche di coltivazione della terra che non fanno uso di chimica inquinante e, in molti casi, dannosa per la salute, fosse la strada da percorrere per assecondare questa visione di sviluppo socio-economico. È nata così una costellazione di piccole realtà agricole principalmente condotte da giovani che, in controtendenza con quanto normalmente accade, hanno scelto di restare in questi territori investendo sull'agricoltura come opportunità di lavoro. La rete **Salento Kmo** è senz'altro il principale esempio di questo fenomeno virtuoso. Il suo percorso di tutela legato alla biodiversità e alla produzione agricola sostenibile contraddistingue la sua ragion d'essere, avvalorata dalle sue numerose collaborazioni con l'Ente **Parco Otranto S. M. di Leuca e Bosco di Tricase**.

Intorno a questa realtà, in cui confluiscono oltre cinquanta produttori che utilizzano tecniche di coltivazione naturale, si è pian piano attivata una micro-esperienza di *economia solidale* a sostegno di questo processo. Sono nati, quindi, tanti mercatini diffusi sul territorio provinciale, promossi da amministrazioni comunali e da associazioni, che fungono da luogo d'incontro e contaminazione, nei quali il consumatore finale entra in relazione diretta con i produttori della rete.

In questo contesto generale gioca un ruolo fondamentale il piccolo centro di **Castiglione d'Otranto**, dove opera una delle comunità più attive nel processo di promozione di questa visione di sviluppo. Qui si organizza da anni la **Notte Verde**, appuntamento pensato per la disseminazione dei concetti alla base di questa concezione. Questo percorso ha favorito la nascita di una nuova società agricola cooperativa, gemmata dall'omonima associazione **Casa delle Agricolture**, allo scopo di gestire un **Mulino di comunità**, attraverso il quale si vuole chiudere in modo qualitativamente elevato il ciclo produttivo di una filiera di antiche varietà cerealicole coltivate localmente in maniera sostenibile.

Lo strumento dei **patti di filiera** proposti da Casa delle Agricolture è pensato sia per allargare e consolidare la filiera economica sostenibile attivata attraverso il mulino di comunità, sia per promuovere un'azione di ripopolamento e cura del paesaggio agricolo attraverso la coltivazione della terra, in perfetta sintonia con l'approccio propositivo che caratterizza questa diffusa *rivoluzione green made in Salento*.

Le associazioni coinvolte

Casa delle Agricolture Tullia e Gino si occupa da tempo di agricoltura sostenibile avviando progetti il cui scopo è quello di dare nuova vita ai terreni abbandonati, rinsaldando i legami comunitari ed economici locali. La tematica che si intende sviscerare durante l'incontro riguarda la possibilità di rigenerare il paesaggio agricolo locale mediante l'attivazione di contratti di filiera cerealicoli.

Salento Kmo, animerà l'incontro partecipato con il significativo percorso di tutela legato alla biodiversità e alla produzione agricola sostenibile. Quest'ultimo ha dato vita alla rete di produttori locali diffusa nel territorio salentino, riuscendo così a rigenerare l'economia agricola dei piccoli artigiani agricoli.

Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge in una delle aule della ex scuola elementare di Castiglione; la partecipazione è molto numerosa, c'è un'atmosfera di grande attesa e aspettativa.

Nella presentazione del tema dell'incontro si evidenzia come primo elemento la volontà di parlare di **patti** e non semplicemente di contratti; si ribadisce l'importanza di stimolare un'azione che coinvolga l'intera comunità e non solo gli attori direttamente interessati. L'intento è costruire una **identità comune basata sulla tutela ambientale** e sulla scelta "radicale" dell'agricoltura sostenibile: costruire, quindi, una filiera locale dei cereali garantendo la sostenibilità dell'agricoltura ma soprattutto la **dignità dei contadini**.

Il mulino, attivo solo da pochi mesi, non è in grado di produrre frumento per tutti gli attori della catena e di rispondere a richieste di questo piccolo mercato in crescita.

La Cooperativa Casa delle Agricolture potrebbe rispondere con la sua propria identità a questa crescente domanda, ma, come già detto, la decisione è quella di non rispondere in maniera singola, ma proporre la costruzione di **un'identità comune**, un'identità che non badi solo alla conservazione del proprio marchio.

Con queste premesse, il vero tema dell'incontro non è la sottoscrizione di un patto di filiera preconstituito, semmai la **costruzione di un patto di filiera condiviso**. La bozza del patto che viene sottoposta all'attenzione dei presenti, nei suoi tratti essenziali, si basa sui seguenti elementi:

- 1) L'impegno del Coltivatore a produrre e vendere alla Cooperativa le quantità di frumento annualmente concordate.
- 2) Produrre il frumento con metodi di coltivazione sostenibili seguendo un preciso disciplinare di produzione, consentendo alla Cooperativa verifiche documentali sulla tracciabilità del prodotto, oltre a monitoraggi, visite ed analisi dei terreni utilizzati.
- 3) A fronte di questi impegni, la Cooperativa rende già noto in partenza il prezzo riconosciuto al Coltivatore per quintale di prodotto venduto.

Il disciplinare di produzione proposto si articola nei sei punti qui sinteticamente riportati:

- Adottare un piano di rotazione minimo triennale con almeno due colture diverse nel triennio.
- Vietare l'utilizzo di prodotti chimici; è permesso solo lo sfalcio dopo la fioritura.
- Vietare l'uso del glifosato.
- Vietare l'uso di ogm.
- Vietare l'uso di prodotti di sintesi chimica per il trattamento del seme.

- Per la conservazione del grano utilizzare prodotti consentiti in agricoltura biologica.

Al patto di filiera si aderisce se si comprende l'importanza di questi 6 punti, perché si tratta di punti qualificanti che consentono di costruire e mantenere nel tempo quell'**identità agricola del territorio** di cui si parlava in premessa.

Il Disciplinare di produzione è pensato per assicurare la sostenibilità dei processi produttivi, garantendo genuinità e qualità del prodotto e, parallelamente, la cura e la salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Ed è questo l'elemento centrale da approfondire negli incontri successivi, per decidere quale sia la strada migliore da intraprendere per una riconversione in chiave sostenibile del territorio e delle produzioni cerealicole legate al patto.

La strada tracciata è quella di individuare un **ente certificatore terzo** (ad es. l'Università) che funga da garante per la corretta applicazione del disciplinare di produzione, a partire dalle pratiche di preparazione del terreno. La coop. Casa delle Agricolture mette a disposizione del percorso il contatto e i consigli di **Giovanni Girolomoni**, l'erede della prima e più importante esperienza italiana di agricoltura biologica, che nelle Marche ha dato vita da diverso tempo ad un patto di filiera dei cereali.

In tutti gli interventi dei presenti si rileva una forte disponibilità ad assecondare la visione di un'**identità sostenibile del territorio**. Si ribadisce la necessità di salvaguardare la salute pubblica con la messa al bando di sostanze chimiche inquinanti e attraverso la produzione di cibo sano e naturale – elementi sottolineati con forza anche dal Sindaco e dall'assessore del Comune di Andrano, presenti all'incontro. L'altro tema evidenziato è quello di offrire una reale prospettiva occupazionale al mondo giovanile per invertire la tendenza all'abbandono dei territori e garantire una **restanza dignitosa sul piano socio-economico** anche nei nostri piccoli centri del sud.


Il solco è tracciato, il patto di filiera proposto è uno strumento per procedere concretamente nella direzione intrapresa. Lo sforzo da qui in avanti sarà quello di far radicare ancora di più il concetto di biologico/naturale nel sistema territorio. Bisognerà lavorare da un lato per sciogliere tutti i nodi tecnici legati alla produzione naturale di frumento nei nostri territori, dall'altro alla realizzazione di **campagne di comunicazione sociale** che coinvolgano l'intera comunità nel processo di formazione di un'identità comune della **sostenibilità ambientale, agricola ed alimentare**.

Conclusioni e proposte

Comitato di garanzia certificatore istituzionale

Chiedere alle istituzioni Comunali di costituire un *Comitato di garanzia*, con il coinvolgimento dell'Università, per le analisi dei terreni interessati dai patti e per la certificazione dei procedimenti produttivi messi in campo dagli aderenti al patto di filiera.

Forniture alimentari nelle mense scolastiche



Chiedere ai Comuni di favorire l'acquisto dei prodotti di filiera nelle mense scolastiche.

Compost per il patto

Favorire l'installazione di compostiere di comunità per la produzione di compost da utilizzare nei terreni destinati al patto per incentivare le politiche del recupero.

Pane del parco IGP

Chiedere ai comuni del parco e allo stesso Ente Parco di promuovere un *Pane del Parco* sulla falsa riga dell'esperienza del pane IGP delle Langhe.